

XXIII domenica del tempo ordinario, anno a, 10 settembre

Oggi in parrocchia festeggiamo la Natività di Maria, colei a cui chiediamo di intercedere per noi l'unità e la pace nelle nostre comunità. In questa domenica di settembre, però, la parola che il Signore ci dona tramite la sua chiesa mi ha particolarmente scosso: non è solo correzione, non solo giudizio, ma è correzione fraterna, giudizio sull'agire e non esclusione della persona...solo se ami, solo se hai a cuore la vita dell'altro e la relazione tra quel tu che è il fratello e quell'io che sei tu, puoi correggere, puoi emettere un giudizio senza uccidere, senza lacerare i rapporti...

Come si fa?

La preghiera che lo Spirito mette nei nostri cuori ci fa chiedere di diventare *“custodi attenti di ogni fratello e sorella, nell'amore che è pienezza di tutta la legge, perché la vita è il dono più grande che ci sia stato dato”* (cfr Colletta, anno A).

La vita, un grande dono da far fruttare, da lasciar riempire dallo Spirito affinché sia segno del Regno in mezzo a noi e diventi vita fraterna.

Siamo sentinelle, chiamate a farci carico gli uni degli altri, ma solo nel sincero ascolto della voce del Signore, che non solo ci domanda di *“non essere debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole”* (Rm 13,8), ma ce ne indica la misura: Cristo, il solo che ha riconciliato il mondo con Dio e che ha affidato a noi la parola della riconciliazione (cfr 2 Cor 5,19).

Come facciamo a sapere se il nostro è un essere custodi attenti di ogni fratello e sorella come ci chiede Dio? *“La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge infatti è la carità”* (Rm 13, 10).

Aveva proprio ragione il re Salomone a chiedere a Dio un cuore capace di discernere per poter fare giustizia per il suo popolo... *“Vieni Spirito Santo, manda a noi un raggio della tua luce...”* (cfr Sequenza allo Spirito Santo)

Nel vangelo Gesù ci promette una cosa grande: *“se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro”* (Mt 18, 19-20). Allora possiamo solo chiedere gli uni per gli altri di essere costruttori di relazioni fraterne, di relazioni secondo il cuore di Dio, segni efficaci della sua presenza qui ed ora, perché *“qa questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri”* (Gv 13, 35).

Buona Domenica.